

Storia della Basilicata in breve

Preistoria

3000 a.C.

Età antica

2000 a.C.

1500 a.C.

1000 a.C.

Preistoria

La Basilicata fu abitata sin dal Paleolitico da cacciatori nomadi che vivevano nei pressi di laghi e fiumi. Nelle caverne in cui si rifugiavano hanno lasciato strumenti in pietra e pitture rupestri ancora visibili.

Nel Neolitico, verso il V millennio a.C., si diffusero l'agricoltura e l'allevamento. Nel II millennio in tutta la regione era presente una cultura comune chiamata "Enotria".

Età antica

Verso il VII secolo a.C. arrivarono i primi coloni greci, che fondarono le città di Siris e di Metaponto. L'influenza delle due città si estendeva su un vasto territorio, con una fiorente attività agricola. Sul finire del VI secolo a.C. i Lucani occuparono la regione e arrivarono a minacciare anche le forti città della costa ionica, costituendo la Grande Leukania, il cui potere fu distrutto nello scontro con i Romani, che in pochi decenni occuparono tutta la regione. La presenza romana durò quasi otto secoli e portò un generale impoverimento. Scomparvero le grandi città e l'intero territorio fu danneggiato da un forte disbosciamento.



I resti di un tempio della colonia greca di Metaponto.

V-X secolo

Per tutto il VI secolo d.C., nel periodo delle invasioni barbariche, la Lucania continuò a spopolarsi e a impoverirsi. Solo le comunità monastiche riuscirono a conservare un minimo governo del territorio. Perciò fu facile per i Longobardi arrivati dal Nord impadronirsi della regione e dividerla in feudi. Durante il governo longobardo i Saraceni riuscirono a conquistare alcuni centri interni come Tricarico e Pietrapertosa.

Per contrastare la loro avanzata, intervennero i Bizantini che verso il X secolo avevano tutta la Puglia e la Lucania sotto il loro controllo. Da questo momento la regione cambiò il nome in Basilicata.

XI-XII secolo

Verso la fine del X secolo comparve nella regione un nuovo gruppo: i Normanni, che in pochi decenni riuscirono ad affermarsi e a formare un loro Stato intorno a Melfi. Nel corso del XII secolo, sotto la guida degli Altavilla, i Normanni conquistarono le regioni del Sud e furono riconosciuti con il titolo di Re di Puglia, Calabria e Sicilia.

Sotto il loro governo la Basilicata conobbe un periodo di rinascita e furono costruiti numerosi grandi castelli, cattedrali e conventi. Nel Natale del 1194 con il matrimonio tra Enrico di Svevia e Costanza d'Altavilla si unirono in una sola corona il Regno Normanno e il Sacro Romano Impero.



Corona normanna.

XIII-XV secolo

Nel XIII secolo Federico II di Svevia, erede del regno normanno e della corona imperiale, promosse lo sviluppo delle attività agricole, la costruzione di opere pubbliche e di edifici religiosi, promulgò le *Constitutiones Melfinenses*, leggi di assoluta avanguardia per i tempi, protesse le arti e le scienze, espresse la più ampia tolleranza religiosa. Durante il suo regno la Basilicata proseguì sulla via della ripresa e furono realizzate importanti opere di difesa e ben 29 castelli, chiamati infatti "federiciani".

Alla morte di Federico II l'Italia meridionale passò sotto gli Angioini. Per la Basilicata cominciò un lungo periodo di decadenza; la regione venne suddivisa in enormi feudi assegnati a poche grandi famiglie e alla Chiesa. Solo all'inizio del XV secolo, con la salita degli Aragonesi al trono di Napoli e l'arrivo di Greci e Albanesi in fuga dai Turchi, ci fu una piccola ripresa economica e demografica.



Ritratto di Federico II.

XVI-XVIII secolo

A partire dal Cinquecento la Basilicata seguì le sorti del Regno di Napoli di cui faceva parte e fu coinvolta nelle lotte tra Francesi e Spagnoli, diventando merce di scambio per ricompensare le famiglie feudali amiche del vincitore di turno. Le rendite dei feudi furono usate per sostenere la vita dei signori, condannando la popolazione alla miseria. Contro questa situazione nel XVII secolo cominciò una lunga lotta per ottenere l'indipendenza dal sistema feudale, soprattutto da parte delle città. Un primo riconoscimento ci fu con l'istituzione della provincia autonoma della Basilicata, che ebbe breve durata. Le lotte per la fine del governo feudale si riaccesero con la rivolta del 1799, repressa dai Borbone con violenza.

XIX secolo

Le speranze si riaccesero con Napoleone Bonaparte: per la prima volta il sistema feudale fu spezzato e ci fu una distribuzione di terre demaniali, cioè dello Stato, ai contadini. La riforma fallì: i contadini erano poveri e dovettero limitarsi a prestare il loro nome ai ricchi massari, cioè i responsabili delle fattorie (chiamate masserie), i soli ad avere il denaro per acquistare i terreni posti in vendita. Questo scatenò nuove tensioni e aiutò i Borbone a riprendere il controllo della regione dopo il 1815, quando ritornarono sul trono di Napoli. Solo l'arrivo di Garibaldi, che combatteva per unificare l'Italia, riunì nella lotta per l'indipendenza contadini e borghesi. La Basilicata entrò a far parte del Regno d'Italia, ma i contadini furono ancora una volta abbandonati nella miseria. Questa ulteriore delusione fu la causa del brigantaggio che sconvolse le regioni del Sud per oltre 10 anni. In questa situazione maturò l'ondata migratoria che portò gran parte della popolazione valida a emigrare al Nord o all'estero.

XX secolo

L'inizio del Novecento è ancora segnato dalla miseria. L'emigrazione continua a essere la via di fuga da una vita inaccettabile. Si assiste però a un progressivo impegno di tutti i governi per migliorare la situazione della regione, con la costruzione di ferrovie, la bonifica delle pianure paludose, la riforma agraria che finalmente portò un miglioramento nella vita dei contadini. Neppure il grande terremoto del 1980 ha potuto interrompere la lenta, ma continua risalita economica e sociale della Basilicata, finalmente in grado di valorizzare le sue risorse.



Nascita di Cristo

0

Medioevo
476 d.C.

500 a.C.

500 d.C.

1000 d.C.

Età moderna
1492

1500 d.C.

Età contemporanea
1789

2000 d.C.

a.C. d.C.

I millennio

II millennio